

L'eroica lotta di 62 operai contro un potente monopolio

Da trenta giorni alla Cledca in sciopero per la libertà

Uomini non macchine

Da trenta giorni in questa enorme metropoli manca qualcosa. A tendere l'orecchio, tra i mille diversi rumori che ne trasformano le giornate si può udire un silenzio che prima non c'era.

Non sono molti, 62 uomini, in una città di due milioni di abitanti. E, forse, la maggioranza dei romani non ne conosce nemmeno l'esistenza, non ne avverte la presenza. Pure, questa presenza c'è e in questo mese trascorso, un giorno dopo l'altro, essa è cresciuta fino a diventare qualcosa di proprio per quella fabbrica chiusa, per quello sciopero di eccezionale lunghezza che si sta svolgendo nella città di Roma e testimonia di un che di eroe e si afferma sul fondo di questa metropoli per tutti i suoi giorni e di questa città e di questa metropoli.

Nelle case di questi 62 operai, da un mese non entra un soldo. Ogni sera, da un mese, nella casa di questi 62 operai, una intera famiglia pensa al domani con preoccupazione. Con sempre maggiore preoccupazione, perché, in questi casi, ogni giorno e sempre due volte più duro del precedente.

Non rientreranno finché i due dirigenti non saranno rianziti. Una protesta «conciliativa» la trasformazione del licenziamento in breve sospensione in cambio delle dimissioni dei due operai dalla Commissione interna — è stata respinta. La questione è, infatti, di principio: è la questione della solidarietà con i compagni di lavoro colpiti, è la questione del potere operaio in fabbrica, e la questione della libertà.

Per sostenere esattamente questi principi 62 operai della CLEDCA affrontano una lotta che non è una lotta di fame, schiacciati, uno accanto all'altro, contro il colosso ITALGAS. Ed è per questo che il silenzio del loro sciopero si allarga e conta, conta tanto nella vita di questa città, in questa metropoli di sviluppo, sembra trascorrere ogni giorno un anno, nella quale le relazioni umane sembrano sempre più assottigliarsi e sfidarsi, nella quale ogni principio ideale sembra affondare in un mare di disprezzo, contrazione, angustia.

Questo è altro modo da quello della «dolce vita» che pare ancora Roma. Qui, in questa città, esso nasce, dura, trova i suoi protagonisti che non sono soltanto i 62 operai della CLEDCA. Tutti coloro che pretendono di vivere del loro lavoro, che credono nei loro diritti, che vogliono una vita diversa, in una città diversa, fanno parte di questo mondo. Ed è proprio grazie a costoro che Roma non è soltanto un indifferenziato dormitorio gremito di uomini che sopravvivono, quasi indifferenti, alla vita di questa città, ma una metropoli vera, una capitale, un centro di vita.

Oggi, i 62 della CLEDCA sono la garanzia più forte e più sicura di questo futuro. Non il tratto più interno della Roma che non si rassegna ad essere una città di anime morte. Per questo, anche se sentì uomo e non amava una rotella di una macchina ma operante dall'alto non può essere, così, altrettanto schiacciato dalla loro parte. Solidale con quel lungo silenzio che parla più di ogni altro discorso.

L'attiva solidarietà dei lavoratori di tutte le categorie - Alla «Romana» deciso lo sciopero se i dirigenti dell'Italgas non ritireranno il licenziamento dei due dirigenti della C.I.

I 62 operai della Cledca, in questi giorni, sono in una situazione di estrema tensione. La loro lotta è eroica e testimonia di un che di eroe e si afferma sul fondo di questa metropoli per tutti i suoi giorni e di questa città e di questa metropoli.

I due «sobillatori»



LUIGI EUGENI, di 48 anni, abita a Cavalleggeri con la moglie e i suoi due figli. Ha cominciato a lavorare alla dipendenza della CLEDCA nel 1946.

In verità Luigi Eugeni ora già stato licenziato nel 1951. Fanno nel quale si iscrisse al nostro Partito — perché «elemento antifascista». Si rifiugò allora sul monte Aniene dove militava nelle file della brigata gariboldina «Spartaco Lavagna». Terminata la guerra, gli operai dello stabilimento di Aniene, della CLEDCA costrinsero la direzione aziendale ad annullare il licenziamento di Luigi Eugeni. Tutto a far parte della commissione interna fin dal 1945 e negli anni successivi, è stato sempre confermato. È stato tra i maggiori protagonisti e dirigenti della lotta combattuta dalla fabbrica, per la libertà di lavoro, per la democrazia, per la libertà di lavoro.

Vennero subito aperte le indagini e venne evocato il licenziamento di Luigi Eugeni. Il licenziamento fu annullato, ma Luigi Eugeni non poté più lavorare alla CLEDCA. Sul lavoro che lo costrinse a letto per tre mesi, fu licenziato in tronco quando era tutto in fabbrica da un mese di lavoro. La direzione l'altro giorno gli ha inviato una lettera per comunicargli che non deve più lavorare alla CLEDCA. Luigi Eugeni, che ha lavorato per 15 anni alla CLEDCA, è stato licenziato senza preavviso e senza indennità.



ITALO PAPINI, di 46 anni, è sposato e padre di due figli. Abita a Monte Mario. Ha fatto parte della C.I. per sei anni. È iscritto al P.S.I. dal 1948 ed è stato licenziato per aver partecipato allo sciopero di protesta contro il patto atlantico. Anche per lui il licenziamento è stato improvvisamente, brutale ed ingiustificato.

Per questo, anche se sentì uomo e non amava una rotella di una macchina ma operante dall'alto non può essere, così, altrettanto schiacciato dalla loro parte. Solidale con quel lungo silenzio che parla più di ogni altro discorso.

Il padre è stato condannato ad 1 mese e 10 giorni per favoreggiamento — Assolti gli agenti di custodia — Modificata la primitiva versione della traversata con la camera d'aria

Secondo una denuncia dei CC.

Assegni a vuoto di Alice Purdom

L'attrice avrebbe pagato con essi gli abiti acquistati in una «boutique»

L'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, più nota a Roma per lo stivatore di vicende coniugali, per le sue interpretazioni in teatro e al cinema, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Secondo la denuncia dei carabinieri, Alice Kopozuski, che vive in un appartamento di via Veneto, ha pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Alcuni giorni dopo la signora Alice Kopozuski, proprietaria dell'atelier, si presentò al nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, sostenendo di aver firmato l'assegno solo perché convinto che il marito, Edmund Purdom, aveva pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il padre è stato condannato ad 1 mese e 10 giorni per favoreggiamento — Assolti gli agenti di custodia — Modificata la primitiva versione della traversata con la camera d'aria

Arrestati con quattromila accenditori

Due carabinieri e sei arrestati con quattromila accenditori. I carabinieri di Aniene, nel corso di una perquisizione, hanno sequestrato una grande quantità di accenditori, che sono stati distrutti.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il padre è stato condannato ad 1 mese e 10 giorni per favoreggiamento — Assolti gli agenti di custodia — Modificata la primitiva versione della traversata con la camera d'aria

Parla Lucidi

Parla Lucidi, il padre del condannato. Ha parlato con i giornalisti e ha detto che il figlio è stato condannato ingiustamente.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il padre è stato condannato ad 1 mese e 10 giorni per favoreggiamento — Assolti gli agenti di custodia — Modificata la primitiva versione della traversata con la camera d'aria

Piccola cronaca

IL GIORNO: 5 marzo 1961. Roma. Incontro con il presidente della Repubblica. Bollettini: Morte di un operaio. Farmacie aperte: Alario Bruno. Lezioni: Domani alle 19. Lunedi del rialto: Nel quadro di un'inchiesta.

IL GIORNO: 5 marzo 1961. Roma. Incontro con il presidente della Repubblica. Bollettini: Morte di un operaio. Farmacie aperte: Alario Bruno. Lezioni: Domani alle 19. Lunedi del rialto: Nel quadro di un'inchiesta.

IL GIORNO: 5 marzo 1961. Roma. Incontro con il presidente della Repubblica. Bollettini: Morte di un operaio. Farmacie aperte: Alario Bruno. Lezioni: Domani alle 19. Lunedi del rialto: Nel quadro di un'inchiesta.

IL GIORNO: 5 marzo 1961. Roma. Incontro con il presidente della Repubblica. Bollettini: Morte di un operaio. Farmacie aperte: Alario Bruno. Lezioni: Domani alle 19. Lunedi del rialto: Nel quadro di un'inchiesta.

IL GIORNO: 5 marzo 1961. Roma. Incontro con il presidente della Repubblica. Bollettini: Morte di un operaio. Farmacie aperte: Alario Bruno. Lezioni: Domani alle 19. Lunedi del rialto: Nel quadro di un'inchiesta.

IL GIORNO: 5 marzo 1961. Roma. Incontro con il presidente della Repubblica. Bollettini: Morte di un operaio. Farmacie aperte: Alario Bruno. Lezioni: Domani alle 19. Lunedi del rialto: Nel quadro di un'inchiesta.

Il padre è stato condannato ad 1 mese e 10 giorni per favoreggiamento — Assolti gli agenti di custodia — Modificata la primitiva versione della traversata con la camera d'aria

Non si respira più...

Non si respira più... Il padre del condannato ha parlato con i giornalisti e ha detto che il figlio è stato condannato ingiustamente.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.

Il giorno 18, l'attrice Alice Kopozuski, moglie di Edmund Purdom, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Aniene, che ha tentato di farle addebitare il fatto di aver pagato con un assegno di 10 milioni di lire, in un negozio di abiti, una somma di 10 milioni di lire, che non aveva mai avuta.



Benito Lucidi abbraccia la madre dopo la condanna



Il padre di Lucidi, un carabiniere e i tre agenti di custodia imputati

Il padre di Lucidi, un carabiniere e i tre agenti di custodia imputati. Il padre di Benito Lucidi, un carabiniere, è stato condannato insieme ai tre agenti di custodia imputati nel caso di favoreggiamento.

Il padre di Lucidi, un carabiniere e i tre agenti di custodia imputati. Il padre di Benito Lucidi, un carabiniere, è stato condannato insieme ai tre agenti di custodia imputati nel caso di favoreggiamento.

Il padre di Lucidi, un carabiniere e i tre agenti di custodia imputati. Il padre di Benito Lucidi, un carabiniere, è stato condannato insieme ai tre agenti di custodia imputati nel caso di favoreggiamento.

Il padre di Lucidi, un carabiniere e i tre agenti di custodia imputati. Il padre di Benito Lucidi, un carabiniere, è stato condannato insieme ai tre agenti di custodia imputati nel caso di favoreggiamento.

Il padre di Lucidi, un carabiniere e i tre agenti di custodia imputati. Il padre di Benito Lucidi, un carabiniere, è stato condannato insieme ai tre agenti di custodia imputati nel caso di favoreggiamento.

Il padre di Lucidi, un carabiniere e i tre agenti di custodia imputati. Il padre di Benito Lucidi, un carabiniere, è stato condannato insieme ai tre agenti di custodia imputati nel caso di favoreggiamento.

Il padre di Lucidi, un carabiniere e i tre agenti di custodia imputati. Il padre di Benito Lucidi, un carabiniere, è stato condannato insieme ai tre agenti di custodia imputati nel caso di favoreggiamento.

FUNARO BIANCHERIA - ARREDAMENTO TAPPETI - CONFEZIONI VIA ALESSANDRIA, 113-A-115 - Telefono 515167 INIZIA L'ANNUALE FIERA del TENDAGGIO CON UN VASTO ASSORTIMENTO DI RHODIA TERITAL - MOVIL - MERLETTI STAMPATI, ecc. A PREZZI SBALORDITIVI Inoltre una grande vendita nel nuovo reparto confezioni ALCUNI ESEMPLI: Pantaloni flanella pura lana L. 1.500 Giacche uomo pura lana Marzollo » 6.900 Vestiti uomo completi alta classe » 9.500 Gonna pieghettata Terital Scala d'Oro » 3.200 E ALTRI ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE Nel vostro interesse visitateci

Consar STOFFE - CONFEZIONI IMPERMEABILI - BIANCHERIA - Non si respira più... Al prezzo di L. 99.000